

## L'AUTUNNO CALDO DELLA CAPITALE

# Comunità ebraica e inglesi attaccano «Roma è pericolosa»

● È scontro tra Pacifici e il Prefetto dopo il raid nel pub di Campo de' Fiori  
● La gaffe di Pecoraro: in nessuna capitale del mondo gli ebrei sono tutelati così

ANGELA CAMUSO  
ROMA

«Roma non è meno pericolosa di Tel Aviv». La sortita di ieri del presidente della comunità ebraica della capitale Riccardo Pacifici, a commento del violento raid ultras, dai sospetti connotati antisemiti, da parte di tifosi romanisti e laziali contro supporter londinesi del Tottenham apostrofati durante la spedizione punitiva a Campo De Fiori, secondo testimoni, «Sporchi ebrei» (non a caso, visto che in patria li chiamano con dispregio «Yds», giudei, perché provenienti dal quartiere ebraico londinese) stigmatizza il preoccupante clima incandescente che si vive in queste ore nella capitale e che non sembra destinato a raffreddarsi, anzi, se non altro perché oggi, in città, le forze dell'ordine saranno alle prese con il corteo dei «neri» di Casapound da una parte, che manifesteranno contro il governo Monti e dall'altra con il sit-in antifascista.

Con la sua frase Pacifici ha voluto esternare «la rabbia della comunità ebraica» e ha chiesto invano a questore e prefetto di vietare manifestazioni di coloro che si definiscono «i fascisti del nuovo millennio». Richiesta andata a vuoto, anche se il percorso di Casapound, che aveva chiesto di sfilare, ottenendo all'inizio l'autorizzazione, da piazza della Repubblica al Colosseo, è stato modificato dopo un vertice tra il capo della Digos, il questore e il prefetto, che hanno deciso di far radunare i

manifestanti di Casapound a piazza Mazzini, per una sfilata che avrà termine a Ponte Milvio. Il prefetto Pecoraro ha spiegato: «Ad oggi non ci sono motivi di ordine pubblico o giudiziario che possano determinare il divieto del corteo di Casapound. Riteniamo che possa essere pacifico e senza problematiche». Vedremo. Ma a scatenare le polemiche è stata un'altra frase del prefetto, in cui Pecoraro ha affermato che in nessuna altra parte del mondo si prenderebbero le misure prese nella Capitale a tutela della comunità ebraica. Uscita senz'altro portatrice di equivoci e giudicata infelice dai diretti interessati, come ha fatto notare il segretario del Pri Francesco Nucara affermando che «non tutto il resto del mondo ha vissuto l'eccidio delle Fosse Ardeatine e i rastrellamenti nel ghetto». E che «le misure che si prendono a Roma sono quelle indispensabili di un Stato democratico».



...  
**Allarme tra i tabloid britannici  
Ancora gravi le condizioni del tifoso**

Dibattito a parte, il lavoro della polizia è andato avanti con l'obiettivo innanzitutto di definire le singole responsabilità dei partecipanti al raid dell'altra notte a Campo De Fiori nonché di definire gli aspetti organizzativi dell'agguato. I presunti «mandanti» occulti del blitz, paventati da Riccardo Pacifici e altri, al momento, non sono stati trovati né è affatto scontato che ci siano. La Digos, piuttosto, sarebbe orientata a ritenere che l'idea della spedizione punitiva sia nata all'interno delle frange ultras e riconduce alla sub-cultura di quell'ambiente il sentimento antisemita esternato dal gruppo di picchiatori, sentimento notoriamente nutrito da certa nostrana tifoseria come è senz'altro il caso dei Laziali: neanche l'altra sera si sono smentiti, visto che durante la partita all'Olimpico contro il Tottenham si è levato a un certo punto dalla curva Nord il tristo grido «Juden Tottenham», correato da levata di striscione con le stesse oscene parole. La Digos, comunque, sta continuando le perquisizioni e riascoltando tutti i testimoni del raid in piazza Campo De Fiori, che ieri ha fatto titolare il *Times* così: «Roma è la città europea più pericolosa per i tifosi inglesi». Il *Sun* invece punta sugli insulti antisemiti rivolti dai picchiatori agli inglesi massacrati di botte, uno dei quali, Ashley Edwards Mills, ancora in prognosi riservata: il giovane ha rischiato di morire dissanguato, visto che è arrivato in ospedale con una lesione da coltello sulla coscia destra che gli ha lacerato l'arteria femorale provocandogli una copiosa emorragia.

I due arrestati, Mauro Pinnelli e Francesco Ianari, incastrati da una telecamera e da un sms, avrebbero ammesso alla polizia di aver partecipato al raid, per dare «una lezione» agli inglesi, che a dire degli italiani sarebbero stati i primi ad alzare le mani. Spiegazione che non convince affatto e oggi il gip dovrebbe interrogarli, per una convalida dell'arresto che appare scontata. Il difensore di Ianari, l'avvocato Lorenzo Contucci, ha dichiarato: «La storia ci dice che quando arrivano tifosi inglesi a Roma succede sempre qualcosa. L'antisemitismo non c'entra».



## «Crediamo in questo Paese Oggi per noi sarà una festa»

LA LETTERA

FILIPPO CAVALIERE\*

● **SAREBBE SCONTATO E RIPETITIVO PARLARE DELL'ORMAI FAMOSISSIMO DDL EX APREA.** Vorrei guardare oltre, oltre a tutti quei discorsi legislativi, giuridici, politici. La scuola scende in piazza. Scende in piazza per farsi sentire, perché non vuole subire passivamente le decisioni dall'alto, per difendere il proprio futuro. Molte volte i «grandi» parlando dei ragazzi ci descrivono come pigri, svogliati, poco affidabili. Eppure se oggi mi guardo intorno non vedo questo, vedo scuole occupate in cui i ragazzi discutono e crescono insieme, vedo cortei di studenti che

urlano per difendere qualcosa in cui credono, vedo assemblee in cui si parla della situazione italiana, delle riforme, dei tagli, di ciò che ci circonda, vedo ragazzi uniti sotto un'unica bandiera a lottare per il loro futuro. C'è un desiderio generale di informare e di informarsi, di non restare a guardare, di agire, di essere cittadini attivi in questo Paese. Paese che se si trova nelle condizioni in cui sta è proprio a causa dei «grandi», delle generazioni fallimentari che ci hanno preceduto, ree di avere speso senza alcun criterio e che adesso, di tutta risposta, tagliano sulla scuola, sul futuro, sul motore di quel famoso aereo che è l'Italia.

I ragazzi italiani stanno però lanciando un messaggio: in questa

## Il World Jewish Congress: «Lazio fuori dalle coppe»

● L'ira degli inglesi «Picchiati anche dai poliziotti». Il presidente della Figc Abete si scusa: «Follia antisemita»

SAVERIO FRANCO  
ROMA

Choc, sdegno, vergogna, scuse e accuse pesanti: «I poliziotti italiani ci hanno picchiato». Il giorno dopo l'aggressione ai tifosi del Tottenham la stampa britannica attacca a testa bassa la gestione dell'ordine pubblico. Ecco allora che il quotidiano britannico «Guardian» punta il dito contro le forze dell'ordine che «non hanno fatto nulla per prevenire l'ingiustificata aggressione». Analoghe accuse sono mosse dal *Times* che, citando testimoni presenti nei paraggi, denuncia il tardivo arrivo delle pattuglie di polizia («I poliziotti sono arrivati dopo 25'»). E se il *Times* ci va giù pesante definen-

do la Città eterna la peggiore in termini di sicurezza nel vecchio Continente, il World Jewish Congress chiede con forza che la Lazio venga sospesa dal calcio europeo, se si ripeteranno fatti come ieri.

Un «bando» della squadra biancoceleste alla luce, questa volta, dei cori antisemiti all'Olimpico durante la gara di Europa League con il club inglese. Un'appendice altrettanto ignobile, dopo il raid violento di Campo de' Fiori, che ora costerà alla Lazio pesanti sanzioni: l'Uefa aprirà infatti un'inchiesta relativa a quanto avvenuto nello stadio. Per i cori razzisti - che già si erano sentiti a Londra nella gara d'andata e per i quali il club era stato multato di 40mila euro - la società, vista la recidiva, rischia di non cavarsela solo con una sanzione pecuniaria: l'Uefa potrebbe usare la mano più pesante, il regolamento prevede perfino squalifica del campo o porte chiuse con condizionale. Dipende da cosa hanno scritto arbitro e delegato nei referti, e da quanto peserà la recidiva.

Si difende però il presidente Claudio Lotito che aveva preso le distanze



La curva della Lazio FOTO ANSA

dall'aggressione dicendo che a compiere l'atto vigliacco non erano stati i suoi tifosi: «Tutto si può dire della Lazio meno che sia un club antisemita: abbiamo un rapporto di amicizia con la comunità ebraica. E l'antisemitismo non è etichettabile come comportamento di una sola tifoseria».

A Londra però sono di tutt'altro avviso e i giudizi pesantissimi si rincorrono: dopo la definizione di Roma come la «città dei coltelli» da parte del *Daily Mail*, il *Times* appone un marchio peggiore reputandola la «più pericolosa d'Europa». Quanto al raid il *Sun* non ha dubbi: si tratta di un «assalto nazista». Dopo il pestaggio organizzato (uno dei tifosi accoltellati è ancora ricoverato, dopo aver subito un intervento, in gravi condizioni) i cori allo stadio contro la tifoseria della squadra inglese legata alla comunità ebraica hanno fatto sobbalzare di sdegno il presidente del Wjc Ronald Lauder: «Sembra che tutte le costose campagne contro il razzismo realizzate dall'Uefa e dalla Fifa non hanno avuto un buon risultato, almeno non con i tifosi della Lazio».

L'unico modo per evitare questo fenomeno è quello di applicare dure conseguenze ai club. Questo problema dei tifosi laziali razzisti non è nuovo, impone solo molte è ormai chiaramente un metodo inefficace». Sorpresa e amarezza espressa anche da Carlo Cudicini, portiere italiano del Tottenham che fa un appello: «Il calcio italiano prenda esempio dall'Inghilterra e metta al bando gli hooligans. Quando giocavo in Italia guardavamo all'Inghilterra come un posto pericoloso dove andare, è curioso che ora la situazione si sia invertita».

In attesa che l'Uefa prenda provvedimenti sul piano sportivo, il presidente della Figc, Giancarlo Abete si è scusato con gli inglesi scrivendo una lettera al suo omologo britannico, David Bernstein: «Ancora una volta purtroppo il calcio è stato l'occasione per un gruppo di delinquenti di dare sfogo alla propria follia razzista e antisemita, un'aggressione inqualificabile che danneggia l'immagine del nostro calcio». E della città di Roma, finita ora nella black list degli inglesi, quelli che un tempo erano i cattivi d'Europa.